La domenica in famiglia

di Giovanna Abbagnara

29 marzo 2020
V DI QUARESIMA ANNO A

"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà"

Siamo all'ultima tappa del nostro cammino quaresimale, alla vigilia della grande settimana in cui Gesù "*dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*" (Gv 13,1). È la domenica della vita in cui ciascuno è chiamato a compiere lo stesso atto di fede di Marta, nell'abbandonarsi a Gesù, nostra vita e resurrezione. Non è semplice credere in Cristo e nella potenza del suo amore quando la morte bussa alla porta della propria casa, facendo piombare il cuore nella valle della desolazione e del pianto. Solo la mano di Gesù può custodire i discepoli, evitando che nulla e nessuno li separi dal suo amore. Come ogni atleta si prepara alla gara, così anche noi, in quest'ultima settimana, alleniamo il nostro cuore nel credere in Gesù perché l'orrore della sua croce non ci spaventi e la paura non ci porti alla fuga. Solo l'amore che abita il cuore di Maria e delle discepole può inchiodarci sotto la croce per vedere come il chicco caduto in terra muore per dare al mondo la vita.

INDICAZIONI PER VIVERE IL MOMENTO DI PREGHIERA:

- Prepariamo un piccolo angolo di preghiera in casa con una tovaglia bianca, un cero e la Bibbia aperta. Ciascuno secondo la propria sensibilità può preparare insieme anche ai figli questo angolo.
- Il segno per questa domenica è la veste battesimale. Dio nel Battesimo ci ha chiamati a vita nuova. È bene, per chi può esporla nell'angolo di preghiera.
- Accendiamo un piccolo cero mentre leggiamo e meditiamo il brano del Vangelo, è il segno che la Parola è capace di illuminare la nostra vita familiare. Se possibile accompagniamo con qualche canto il momento di preghiera.
- Dopo aver proclamato la Parola e letto il commento, cerchiamo di capire cosa la Scrittura chiede alla nostra vita. Mettiamo in comune quello che ci ha maggiormente colpito.
- Partecipiamo come famiglia all'Eucarestia domenicale che viene trasmessa attraverso TV.

PUNTO FAMIGLIA

Giovanna Abbagnara, è sposata con Gerardo dal 1999 e ha un figlio, Luca. Giornalista e scrittrice dal 2008 è direttore responsabile di Punto Famiglia, rivista di tematiche familiari e presidente della omonima Casa Editrice

Editrice Punto Famiglia www.famiglia.store

Foto: Rinelle / Shutterstock.com

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Genitore: Celebriamo la V domenica di Quaresima e oggi il segno è la vita. È Cristo il Verbo che trasforma e muta ogni angoscia in Vita. Chiediamo a Lui la grazia di vivere questi giorni difficili e insieme riconosciamo le piccole e grandi mancanze verso l'altro:

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Genitore: Leggiamo ora il Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,3-7.17.20)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».

Meditiamo

Due sono gli incontri che Gesù vive a Betania, il primo con Marta (cf. Gv 11,17-27) e l'altro con Maria (cf. Gv 11,28-38a). Nella prima scena, la notizia dell'arrivo di Gesù spinge Marta ad andare incontro al Signore (v. 20). L'amore genera in lei la capacità di andare incontro all'altro che si è già diretto verso di lei. È la gara dell'approssimarsi, la corsa nel raggiungersi. Non si attende che l'amico venga, ma gli si va incontro perché il cuore si strugge dal desiderio di vederlo e di lenire il dolore che l'animo sente per la scomparsa di Lazzaro. Se riuscissimo a vivere anche noi così i nostri incontri! Se riuscissimo a venirci incontro, non aspettando di essere raggiunti, ma rispondendo sempre all'altro che viene verso di noi, mettendoci in marcia alla sola notizia del suo approssimarsi! Diverso dall'andare incontro è il raggiungersi a metà strada che risulta un accordo studiato, un compromesso pensato, non un lasciarsi guidare dall'amore e dal desiderio che il nostro cuore ha dell'altro. Ci si mette in marcia, quando si riesce a fare da parte il proprio dolore, la sofferenza che il cuore sente, quando l'ira è fatta tacere dall'amore che desidera l'altro per quello che è, per la gioia che la sua presenza dona, per il sorriso che fa nascere sulle labbra e che pacifica il cuore. Gesù è la vita e la resurrezione sempre per coloro che confidano in Lui e credono nella potenza del suo braccio santo. Per chi vive in Cristo anche la morte non deve far paura perché la sua mano ci salva da ogni pericolo. Per chi vive con Gesù e si sente legato a Lui da una profonda relazione di amore e di gioia, il buio dell'angoscia non può vincere. La risurrezione di Lazzaro ci prepara alla Pasqua di Gesù. Un altro sepolcro, infatti, dovremo visitare e accanto ad esso sostare. Solo Gesù, primizia di quanti risorgeranno, è il chicco di grano che, caduto in terra, porta abbondanti frutti per la vita del mondo.

Condivisione

Ciascuno può dire cosa il Vangelo ha suscitato nel proprio cuore.

Credo

Rinnoviamo la nostra fede con la preghiera del Credo che ci ricorda che nel battesimo siamo divenuti figli di Dio.

Credo in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella Gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è il Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica, professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Genitore: Affidiamoci a Dio Padre che ascolta tutte le nostre necessità e diciamo insieme: *Ascoltaci, o Padre.*

1. **Per la Chiesa perché sia vicina in questo momento in modo particolare a chi si sente solo e abbandonato da tutti. Preghiamo.**
2. **Per i governanti perché illuminati dallo Spirito possano fare scelte giuste per il bene dei Paesi loro affidati. Preghiamo.**
3. **Per quanti soffrono a causa del coronavirus, per le famiglie che hanno perso un loro caro e per quanti ammalati sono in ospedale. Preghiamo.**
4. **Per tutti i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari che si spendono ogni giorno per aiutare i malati e sostenerli in questo tempo difficile. Preghiamo.**
5. **Per ognuno di noi perché forti nella grazia ricevuta con il battesimo possiamo vivere questo tempo con gli occhi rivolti al cielo. Preghiamo.**

Tutti insieme preghiamo: **Padre nostro…**

Genitore: Rivolgiamoci a Maria, Madre della Chiesa perché venga in aiuto ad ogni nostra necessità:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Genitore: Il Signore ci benedica, ci liberi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Benedizione della mensa

Ti chiediamo Signore Gesù il dono della tua misericordia. È vero non sempre riusciamo ad essere come tu ci vuoi, famiglia unita e costruita sulla salda roccia della tua Parola di vita, ma tu benedici, con il pane che mangiamo, il nostro desiderio di essere come tu ci vuoi. Per Cristo nostro Signore.

Il catechismo in famiglia

di Giovanna Abbagnara

Quando pensiamo alla definizione *educare alle fede*, cerchiamo di avere sempre davanti agli occhi e nel cuore il mistero di Nazareth. Avviciniamoci con discrezione alla porta della casa di Giuseppe, il falegname, per chiedere ospitalità e domandare solo di poter sostare per contemplare la loro quotidianità, carpire gli sguardi che si rivolgevano Giuseppe e Maria quando Gesù neonato si abbandonava placido tra le braccia della madre, quando ha iniziato a balbettare e poi ha imparato a muovere i primi passi sorretto dalla mano forte di Giuseppe o quando tornava a casa con le gote in fiamme dai giochi in cortile con gli altri bambini e Maria gli avrà asciugato il sudore per paura che il suo bambino potesse ammalarsi. Immaginiamo di vederli mentre seduti a tavola ringraziano il Padre per quel cibo guadagnato con la fatica quotidiana, o a sera stringersi intorno al focolare per ascoltare Giuseppe raccontare le meraviglie del Signore per il suo popolo, Israele.

Il mistero di Nazareth ci avvolge e ci coinvolge. Nel suo mirabile disegno, Dio Padre nel momento in cui ci ha chiamati al matrimonio non solo ci ha ricolmati della sua benedizione ma ci ha offerto un modello a cui guardare, ci ha donato una famiglia da invocare, una famiglia da imitare. In quegli anni trascorsi tra le mura della sua casa, cosa ha vissuto Gesù? Ha imparato sicuramente il linguaggio dell'amore, della cura, dell'attenzione, della tenerezza. Ha imparato a osservare la legge, ad essere obbediente, "*stava loro sottomesso*". Ha acquisito un linguaggio proprio osservando i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la pecora, il padre con i suoi due figli. Dove Gesù ha osservato tutte queste cose, oggetto della sua evangelizzazione, se non a Nazareth? E dove ha imparato a chiamare Padre, il Dio celeste se non attraverso la fede umile e semplice di Maria e Giuseppe? Gli sposi sono chiamati a guardare al mistero di Nazareth e ricalcare i passi di questi santi genitori. È questa la cornice ideale in cui si colloca questa esperienza che offriamo ai genitori per vivere, in questo tempo di prova, un momento più preciso di trasmissione della fede premesso che ogni gesto o parola in casa educano già alla fede.

Indicazioni

- Prenderemo in riferimento il brano del Vangelo che la domenica, primo giorno della settimana, ci suggerisce. In tutta libertà i genitori possono scegliere quando e come fare l'attività con i bambini.
- La proposta è articolata in un racconto che i genitori possono leggere ai bambini o che gli stessi bambini possono leggere insieme ai genitori; una frase da comporre con lettere mancanti e infine un disegno da colorare.

Il racconto

Emanuele e il suo amico con i poteri

Emanuele è un bimbo speciale. Quando è nato era poco più di uno scricciolo. Pesava un chilo e mezzo e il dottore disse alla mamma: "Suo figlio è un bambino diverso. Non è certo che potrà camminare né parlare". Allora la mamma che si chiama Chiara disse sorridendo: "Non si preoccupi dottore. Ci prenderemo cura io e mio marito di Emanuele e Gesù ci aiuterà". Tornarono a

casa felici ma molto preoccupati per il futuro di questo bambino così diverso dai bambini della sua età. Cresceva molto lentamente, mangiava poco ma era sempre sorridente e faceva tutti gli esercizi per le sue piccole e fragili gambe senza mai lamentarsi. I suoi genitori lo amavano tantissimo ma non riuscivano ad avere altri figli, un fratello e una sorella per far compagnia ad Emanuele. Un giorno la mamma gli disse: "Manu ti senti solo senza un fratellino?". E lui rispose: "No mamma, ho Gesù. Lui è il mio amico che è sempre con me. Insieme viviamo tante belle avventure. Catturiamo i cattivi e portiamo i doni a tutte le persone buone. Qualche volta anche i cattivi diventano buoni e così regaliamo loro una fetta di torta!". La mamma commossa fece finta di mettere in ordine dei libri sulla credenza per nascondere le lacrime quando Emanuele chiese: "Mamma mi racconti ancora la storia di Gesù e del suo amico Lazzaro?". La mamma si asciugò velocemente gli occhi, prese in braccio Emanuele e sedendosi sul divano cominciò il suo racconto:

"Gesù stava nei pressi del fiume Giordano con i suoi apostoli quando venne un messaggero inviato da Marta e Maria per riferirgli che Lazzaro, il loro fratello era molto malato. Gesù voleva molto bene a Lazzaro e alle sue sorelle. Quando stanco di andare in giro a parlare di amore e di pace e di fare miracoli, andava a Betania e lì si riposava in compagnia dei suoi amici. Marta, Maria e Lazzaro erano molto felici quando Gesù si recava a casa loro e cercavano di ospitarlo nel migliore dei modi.

Appena il messaggero riferì a Gesù che il suo amico stava molto male, decise di partire per Betania. I suoi apostoli gli dissero che era pericoloso perché c'era tanta gente cattiva che lo voleva catturare ma il suo amico aveva bisogno di lui e Gesù non poteva non andare.

Quando arrivò a Betania, Marta gli corse incontro piangendo e disse a Gesù: "Lazzaro è morto già da quattro giorni. Se tu fossi stato qui Lazzaro sarebbe ancora vivo ma so che tu se chiedi a Dio qualunque cosa, egli esaudirà i tuoi desideri!".

Allora Gesù disse a Marta: "Non ti preoccupare Lazzaro risorgerà. Tu lo credi Marta?". "Sì Gesù lo credo". "Io sono la risurrezione e la vita" rispose. Corse anche Maria da Gesù e si gettò ai suoi piedi e piangeva molto. Gesù si commosse anche lui e cominciò a piangere per il suo amico Lazzaro e per il dolore delle sue amiche Marta e Maria. Tutti capirono che Gesù voleva molto bene al suo amico Lazzaro.

A questo punto la mamma si interruppe perché Emanuele la guardava con gli occhioni pieni di lacrime e diceva sempre: "Mi manca tanto nonno Andrea". "Lo so Emanuele - rispondeva la mamma – anche a me ma ricorda che ora è sempre con Gesù". "Sì, mamma hai ragione. Ogni tanto partecipa pure lui alle nostre avventure. Continua il racconto".

"Gesù allora ordinò che fosse spostata la pietra, pregò il suo Padre celeste e poi dopo con voce imperiosa urlò: "Lazzaro vieni fuori!". Camminando lentamente il giovane Lazzaro uscì dal sepolcro e tornò dalle sue sorelle, tutto felice. Marta e Maria lo abbracciarono piangendo e lodando Dio per il grande miracolo che aveva compiuto".

"Mamma ma Gesù ha i superpoteri?" chiese il piccolo Emanuele. "Sì - disse la mamma - ha i poteri come li hai tu che quando sono triste fai sempre le facce buffe per farmi ridere e quando sono preoccupata per te mi sorridi e mi dici che andrà tutto bene". "Mamma sai come si chiama questo potere?". "No", rispose la mamma. "Si chiama il potere dell'amore. Gesù me lo ha detto, l'amore vince sempre su tutto!".

Metti le lettere che mancano e forma la frase che dice Gesù:

I _ _ O _ O _ _ R _ S_ _ _ _ _ _ _ N _ _ L _ _ I _ A